

MARTEDÌ
11 OTTOBRE 2005

30

SOCIETÀ
E CULTURA

la recensione

E Cesana s'interroga
sugli scopi della
medicina occidentale

DI MARINA CORRADI

«Il medico non si differenzia dal veterinario perchè si occupa di animali più complessi, ma perchè non si occupa affatto di animali. Si interessa infatti di esseri che cercano il senso della loro sofferenza, ovvero il nesso tra la vita e il destino per cui si sentono fatti. La malattia è il segno che questo senso definitivo delle cose, se esiste, è qualcosa di più grande di noi stessi. La malattia è il richiamo, l'ultimo e il più terribile, a ricercare questo senso. Una simile ricerca non è al di fuori del rapporto medico - paziente, ma lo costituisce interamente, in modo esplicito o implicito, tanto più se la malattia è grave e l'interrogativo umano profondo». Incomincia con questi fondamenti il viaggio intorno alla medicina, ai medici e alla malattia che Giancarlo Cesana intraprende nel suo *Il ministero della salute. Note introduttive alla medicina* (Società editrice fiorentina), che in una nuova edizione viene presentato oggi a Milano alla presenza del ministro per la Sanità Girolamo Sirchia (ore 18, libreria Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele). Un testo, scrive Cesana, pensato per gli studenti diciannovesimi che iniziano a studiare medicina - ma anche per chi, come quasi tutti, si trova prima o poi a passare per medici, ad essere insomma "paziente": «Strana figura - commenta Cesana - insieme di questuante, e di avente diritto».

Paziente questuante, oltre che una diagnosi e una terapia, anche una sollecitudine e una partecipazione umana (come ha detto lo psichiatra inglese Michael Balint, il primo rimedio che il medico somministra è se stesso). «Avente diritto», nello stesso tempo, nell'ambito di una cultura che propugna il «diritto alla salute», e di una medicina che sembra incline a garantire questa promessa, nel declinare i progressi di genetica e bioingegneria volte a assicurarci una sempre più lunga e sana vita. Malati tra la questua e il "diritto", parallelamente, si direbbe, alla evoluzione dei medici descritta da Cesana là dove parla delle *Health maintenance organizations* cui è affidata la salute collettiva dei cittadini americani. Medici che, secondo un'indagine riportata nel testo, si sentono sempre più *businessmen* che terapeuti, in un'ottica di industrializzazione della medicina di cui le linee guida statisticamente preordinate della *Evidence based medicine* sono solo una declinazione. Dalla nascita della medicina occidentale alla moderna organizzazione sanitaria pubblica, alle prospettive aperte con la decifrazione del genoma, Cesana percorre i nodi culturali e etici della professione con uno sguardo che si potrebbe sintetizzare in una sua breve annotazione: occorre «curare i malati, e non le malattie». E dunque agli studenti di medicina si ricorda che «l'industrializzazione della medicina può essere un fenomeno per certi versi inarrestabile, ma difficilmente cambierà quel che il paziente chiede al medico». Cioè, come diceva un vecchio adagio francese del XV secolo, «Curare talvolta, alleviare spesso, accompagnare sempre». Ancora oggi, il malato chiede al medico di essere accompagnato attraverso la malattia. Negli anni del genoma decrittato, appunti per i futuri medici che verranno.

Giancarlo Cesana

IL MINISTERO
DELLA SALUTE*Note introduttive alla medicina*

Società Editrice Fiorentina

Pagine 272. Euro 15,00